

L'Espresso

Settimanale di politica cultura economia - www.lespresso.it

N. 2 anno LXI 15 gennaio 2015

Poste Italiane s.p.a. sped. in A.P. D.L. 353/03 (conv. in legge 27/02/04, n. 46) art. 1 comma 4, DCB Roma - Austria - Belgio - Francia - Germania - Grecia - Lussemburgo - Olanda - Portogallo - Principato di Monaco - Slovenia - Spagna - Svizzera Str. 6, 80 - Svizzera Str. 6, 80 - Inghilterra £. 4, 70

Sicurezza

TROPPO DIVISE

L'ITALIA HA IL RECORD EUROPEO DI FORZE DI POLIZIA. TANTI UOMINI, TANTI CORPI E UNA SELVA DI COMANDI CHE SPRECANO RISORSE E NON GARANTISCONO PIÙ EFFICIENZA. IL VICEMINISTRO MORANDO: SERVE UNA RIFORMA. MA NESSUNO HA IL CORAGGIO DI FARLA

IL POTERE DEL FANGO

ECO DIALOGA CON SAVIANO
SUL SUO NUOVO ROMANZO **p. 54**

RENZI FLOP

DELUDENTE IL BILANCIO
DEL SEMESTRE UE **p. 38**

HOUELLEBECQ

ECCO PERCHÉ L'ISLAM
DOMINERÀ LA FRANCIA **p. 78**

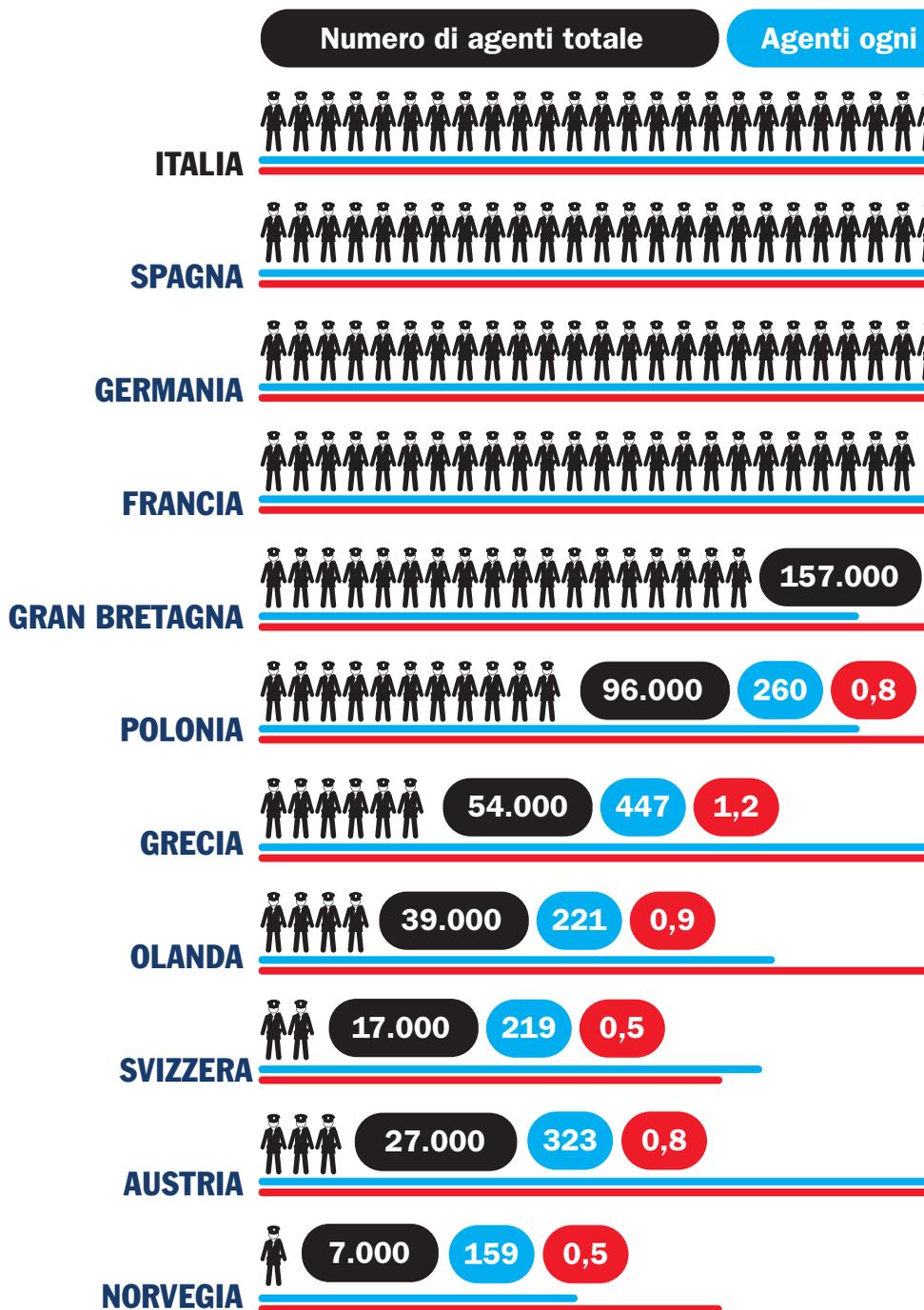
TROPPO DI

L'Italia ha il record di agenti. Con tanti corpi di polizia, una selva di comandi e un coordinamento inefficace. Il viceministro Morando rilancia: serve una riforma. Che nessuno ha il coraggio di fare

DI EMILIANO FITTIPALDI

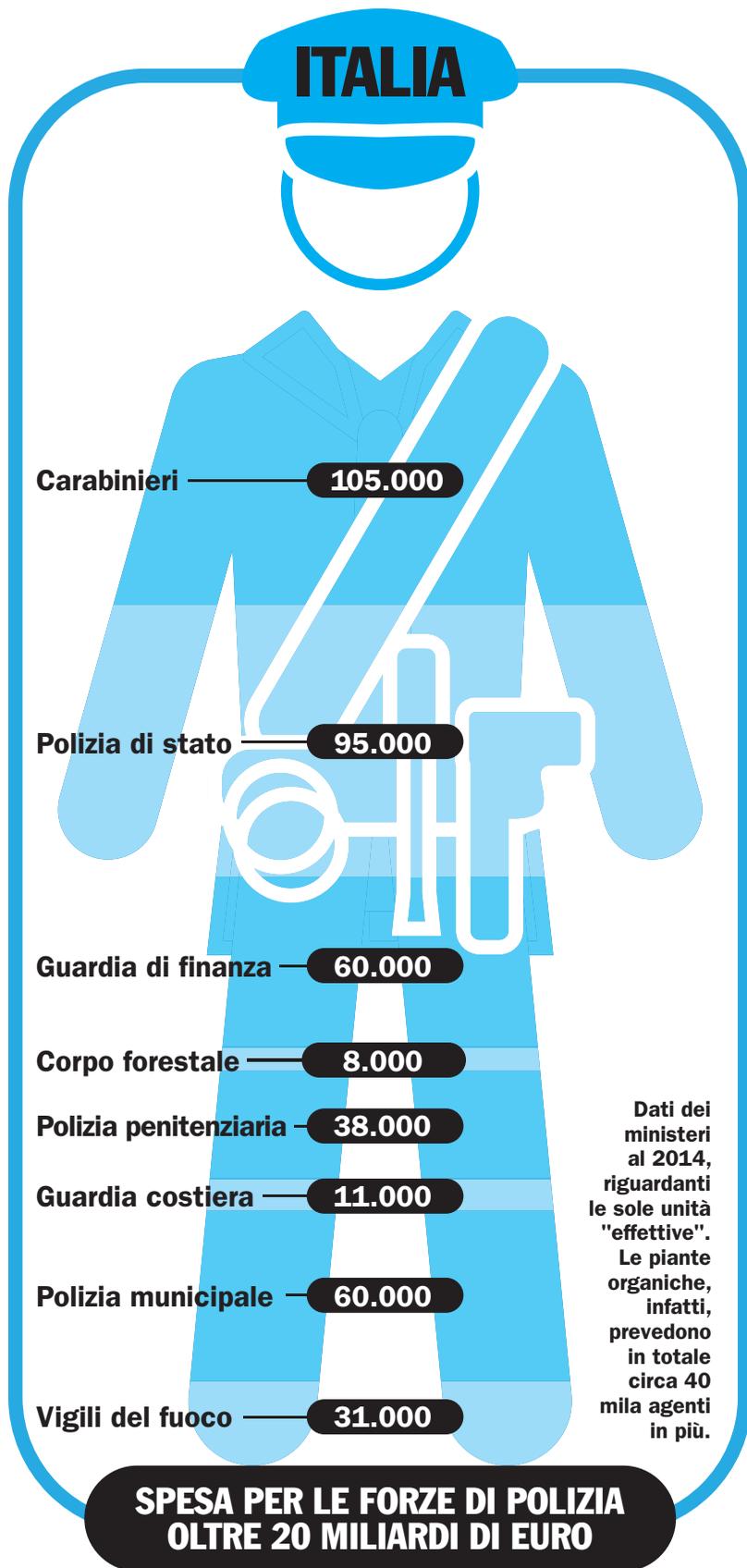
G iorni fa, a Ravenna, si sono scontrate due navi mercantili. Se l'incidente fosse accaduto in qualsiasi altro porto d'Europa si sarebbero attivate al massimo una o due forze di polizia specializzate. Invece nell'Adriatico si sono mosse due motovedette della Capitaneria, due motobarche dei piloti del porto, un natante dei Vigili del Fuoco, una motovedetta della Guardia di Finanza e un'altra della Polizia di Stato, «oltre» si legge in un comunicato ufficiale «alcuni mezzi dell'Aviazione militare».

Mancavano, chissà perché, i carabinieri. Che invece un mese fa si sono distinti stroncando un'organizzazione che trafficava rifiuti in Liguria. Non hanno lavorato da soli: il reparto specializzato dei Noe è intervenuto con la Dia di Geno- ▶



WISE

100.000 abitanti **Spesa in % al Pil**



Dati dei ministeri al 2014, riguardanti le sole unità "effettive". Le piante organiche, infatti, prevedono in totale circa 40 mila agenti in più.

Fonte:
Numero di agenti:
Eurostat 2012
(per l'Italia il dato non comprende le polizie municipali, i vigili del fuoco e la penitenziaria)
Agenti x 100.000 abitanti:
Eurostat 2013 (i dati riguardano il periodo 2008-2010)
Pil: Eurostat 2014

va, la questura e la Forestale di La Spezia. «Sono i carabinieri che hanno collaborato con noi, e non viceversa!» hanno tenuto a specificare i forestali: «L'unica, vera polizia ambientale e forestale siamo noi!». Imitando il Commissario Lo Gatto (reso celebre da Lino Banfi, che nel 1981 faceva a gara con i carabinieri per arrestare Paolo Villaggio, alias "Fracchia la Belva Umana"), lo scorso 9 dicembre

anche i militari di Varese hanno messo le manette a cinque agenti corrotti: operazione coadiuvata dall'Arma con l'appoggio della Penitenziaria, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza.

Ecco: quello che succede tra Ravenna e Varese non è l'eccezione, ma la regola. Lo spreco di uomini e le sovrapposizioni tra corpi sono ormai endemici. Con il paradosso che se si denuncia uno spac-

ciatore in flagrante rischiano di arrivare contemporaneamente quelli dell'antidroga, i carabinieri, la Finanza, la polizia provinciale, la municipale e, se lo spacciatore è un detenuto in permesso o ai domiciliari, pure gli uomini della Penitenziaria. «Serve una riforma radicale», spiega a "l'Espresso" il viceministro dell'Economia Enrico Morando, da sempre fautore dell'unificazione delle forze dell'ordine. Finora, però, il governo - a parte chiacchiere e promesse - ha fatto poco o nulla.

RENZI INDIETRO TUTTA

Nell'anno di grazia 2015 l'Italia resta l'unico paese al mondo ad avere cinque forze dell'ordine a carattere nazionale (la Polizia, i Carabinieri, la Finanza, la Forestale e la Penitenziaria) a cui vanno sommati i Vigili del Fuoco e le Capitanerie di Porto. Alle "sette sorelle", inoltre, bisogna aggiungere la polizia municipale e quella provinciale, che vive e lotta insieme a noi nonostante le Province, dentro cui gli agenti erano incardinati, siano state soppresse. Ogni corpo ha i suoi comandi, i suoi centri operativi, le sue caserme, i suoi generali con tre o quattro stellette e ufficiali che difendono i privilegi.

Sono decenni che esperti e addetti ai lavori chiedono alla politica una razionalizzazione del comparto sicurezza. Ma senza alcun successo: nonostante buoni propositi e proclami a profusione, le resistenze degli apparati sono podero-

Foto: D. Scudieri/Imagoconomica

UNA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA. A DESTRA: AGENTI DEL REPARTO CELERE IMPEGNATI IN UN SERVIZIO DI ORDINE PUBBLICO DURANTE UNA MANIFESTAZIONE



«Tutti i reati in calo», ma la statistica non rassicura

C'è qualcosa che non quadra. E non si capisce se si tratti di una questione statistica o psicologica. I bilanci appena pubblicati infatti indicano un calo dei reati nel 2014, spesso con percentuali molto significative, mentre la percezione della sicurezza continua ad abbassarsi.

A Capodanno il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha presentato uno scenario tutto rose e fiori. La diminuzione complessiva dei delitti è del 7,7 per cento, con un totale nazionale di poco inferiore a due milioni e mezzo. Ci sono stati meno omicidi, ma soprattutto meno rapine - con un calo del 13 per cento - e persino meno furti, seppur con una diminuzione limitata all'un per cento. Insomma, quella descritta dal Viminale è una situazione che dovrebbe tranquillizzare tutti. I sondaggi però mostrano come la paura della criminalità non si sia affatto abbassata.

Secondo la rilevazione condotta da Demos per "Repubblica" poche settimane fa oltre metà del campione ritiene che non sia cambiato nulla e il 40 per cento trova peggiorata la situazione della sicurezza nel corso dell'anno appena concluso. La stessa analisi mostra una flessione della fiducia verso le forze dell'ordine. I timori sono concentrati non tanto sulle mafie, quanto sui cosiddetti reati predatori, come scippi e furti in casa, che però non vengono censiti nelle slide del ministro Alfano. Il Rapporto Bes 2014 - realizzato da Istat e Cnel - sostiene che 18 milioni di italiani non si sentono sicuri a uscire di sera nella zona dove abitano. Una paura su cui pesano non solo le azioni dei delinquenti, ma anche i controlli rarefatti delle polizie e il degrado dei territori. Poco di questo però finisce nei dossier ufficiali. A Milano, ad esempio, il resoconto del

questore Luigi Savina segnala un calo dei crimini globali in linea con i dati nazionali, ma mostra un'inquietante eccezione per quanto riguarda gli scippi, cresciuti del 16,7 per cento, e i borseggi, aumentati quasi del tre per cento. Anche a Brescia è stato registrato un quinto di rapine in meno mentre i furti nelle case del capoluogo hanno avuto un incremento del 6 per cento. Eccezionali invece i risultati presentati a Napoli con rapine e scippi crollati di un quinto. Positivo il bilancio pure nei capoluoghi veneti, con la sola ombra di Venezia dove i colpi negli appartamenti sono aumentati del 24 per cento in città e dell'11 in provincia. Ma la rappresentazione non convince il governatore regionale Luca Zaia: «Per dire che il fenomeno criminale è calato d'intensità si è provveduto ad alzare l'asticella della statistica e della tolleranza. Per cui viene considerata



se, e nessuna proposta sistemica è stata mai partorita in Parlamento. Anche Renzi, lo scorso ottobre, aveva ventilato una sforbiciata, spiegando come fosse ormai «impensabile avere più corpi che fanno le stesse cose».

delinquenza solo quella che si macchia di reati gravissimi, dalla rapina in su, mentre tutto il resto passa sotto la denominazione di microcriminalità. Peccato che sia proprio la microcriminalità quella che i veneti percepiscono e soffrono, che vivono come un attacco quotidiano alla convivenza civile». Per eliminare le ombre e impostare un approccio moderno alla sicurezza, servirebbero modi diversi di raccogliere i dati. Una vera analisi delle denunce, con il dettaglio delle tipologie e delle zone, che oggi si può realizzare con software a basso costo. E ci vorrebbe un monitoraggio dei reati che non vengono segnalati alle forze dell'ordine. Dai furti di cellulare a quelli di biciclette, ma soprattutto i crimini interni alle sempre più numerose comunità straniere, che sfuggono ai censimenti ma alimentano nuove forme di malavita.

G. D. F.

Qualcuno, in Consiglio dei ministri, giura a "l'Espresso" che il sogno del premier sarebbe quello di lasciare in vita solo Polizia e Carabinieri, (attraverso un accorpamento delle Fiamme Gialle all'Arma e della Penitenziaria alla Polizia), ma è probabile che gli unici che perderanno l'autonomia saranno i Forestali: pochi (in tutto meno di 8 mila) e politicamente poco influenti (Cesare Patrone, comandante in capo dal lontano 2004, è considerato uomo di centro-destra: fu nominato dall'ex ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno), entro i prossimi mesi potrebbero finire in un dipartimento specializzato sotto il Viminale. Altra novità in vista è la creazione di una "Centrale unica di acquisto", in modo da evitare sprechi e limitare spese pazze su armamenti, divise e attrezzature.

Troppo poco, secondo il Sap e il sindacato di settore della Cgil. Che vorrebbero una rivoluzione assai più incisiva. «Sembra paradossale che lo diciamo proprio noi. Ma passando da cinque a due polizie nazionali avremmo più soldi da investire negli stipendi dei nostri agenti, oggi tra i più bassi d'Europa (1.280 euro è quello

IL SOGNO DI RENZI SAREBBE ACCORPARE FINANZA E PENITENZIARIA. MA L'UNICO INTERVENTO ALLO STUDIO È SULLA FORESTALE

d'ingresso, contro i 1.900 della Germania, ndr) e, soprattutto, più uomini per strada», ragiona Gianni Tonelli, segretario generale del sindacato autonomo di polizia, che dell'unificazione dei corpi ha fatto una bandiera. «Su oltre 20 miliardi totali spesi ogni anno, ne potremmo risparmiare da tre a sei». Evitando la set-tuplicazione degli apparati logistici, di sicuro, i risparmi sarebbero enormi. «Inoltre costituendo una centrale operativa unica potremmo liberare risorse umane per controllare meglio il territorio: se sommassimo tutti i piantoni d'Italia avremmo un'ottava forza di polizia, la più numerosa del Paese». ▶



SPRECOPOLI IN DIVISA

Dati alla mano, il 60 per cento degli uomini in divisa, da Cuneo e Caltanissetta, lavora nell'apparato tecnico-logistico. Un esercito di colletti bianchi, segretari e impiegati: ognuna delle "sette sorelle" ha infatti le sue centrali operative, le sue caserme, gli uffici per le divise, quello per gli stipendi, il parco automezzi, i suoi apparati e le sue scuole di formazione. Una duplicazione pletorica che raggiunge, a Firenze, il suo apice: i 7 mila operatori in città fanno riferimento a 11 centrali diverse, mentre attorno all'Arno si contano quattro mense intitolate alla polizia, due in cui possono mangiare solo i carabinieri, una adibita ai pompieri e un'altra riservata alla municipale. A Firenze alcuni comandi sono distanti pochi metri, ma anche a Roma e Milano le sovrapposizioni sono clamorose: vicino al Duomo si contano una trentina tra commissariati, caserme dell'Arma, sportelli "ami-

OGGI IL 60 PER CENTO DEL PERSONALE LAVORA NEGLI UFFICI CON UNA PROLIFERAZIONE DI COMANDI E POCCHI UOMINI SULLE STRADE

ci", dipartimenti di pubblica sicurezza e uffici della questura. Lo sperpero regna sovrano anche all'interno dei singoli corpi: un deputato del Pd, Giuseppe Berretta, ha scoperto che a Catania la polizia spende quattro milioni per affittare 24 sedi per un totale di 80 mila metri. «Peccato che ne servano solo 25 mila», scrive il democrat in un'interrogazione parlamentare. «Uno spreco di risorse che fa il paio con lo spreco di

uomini impegnati nella vigilanza di troppi immobili affittati: se si accorpasero tutti gli uffici in un'unica questura avremmo ben 150 poliziotti in più a disposizione per attività di sicurezza sul territorio catanese».

In Italia ci sono, attualmente, 1.850 centri di comando della Polizia di Stato, 6.140 dei carabinieri (di cui oltre 4 mila stazioni), oltre a una ventina di direzioni centrali, a cui vanno aggiunti i distaccamenti della Finanza. Un'enormità: non è un caso che qualche mese fa una nota della Ragioneria dello Stato abbia segnalato che i centri di costo della pubblica amministrazione, passati dai 137 del 2008 ai 251 del 2013, siano esplosi soprattutto a causa del contributo «del ministero dell'Interno, con un aumento delle prefetture e l'apertura di centri di costo riguardanti le questure e le direzioni regionali dei Vigili del Fuoco». Un caos che causa anche strane difformità territoriali: un rapporto firmato dall'ex com-

missario alla spending review Piero Giarda evidenzia, per esempio, che se in Lombardia i carabinieri costano a ogni abitante 59 euro l'anno, in Molise la cifra schizza a 176 euro, passando per i 150 della Calabria, i 136 del Trentino e i 164 della Sardegna.

GIUNGLA O SICUREZZA?

Secondo il successore di Giarda, Carlo Cottarelli, una riforma del comparto sicurezza avrebbe potuto portare a risparmi, nel 2015, di circa 800 milioni di euro, e a regime, dal 2016, di 1,7 miliardi l'anno. I due economisti non entravano nei dettagli. Ma di certo immaginavano una razionalizzazione radicale e non i piccoli tagli messi in cantiere dal Viminale, che vuol chiudere 200 posti di polizia tra cui «la squadra nautica di Riva del Garda e il gruppo a cavallo di Firenze».

Robetta. Gli spazi per riorganizzare in profondità il sistema, infatti, sono sterminati. Anche per quanto riguarda la catena di comando della politica, divisa tra cinque ministeri: se la polizia fa capo al ministero dell'Interno (così come i carabinieri, ma solo quando fanno ordine pubblico), l'Arma dipende direttamente dal ministero della Difesa, mentre la Guardia di Finanza da quello dell'Economia; la Penitenziaria è legata invece al ministero della Giustizia, e i Forestali prendono ordini da quello delle Politiche agricole. I vertici dei corpi vedono l'unificazione come il fumo negli occhi perché non vogliono perdere potere e privilegi (in primis stipendi che arrivano in molti casi al tetto di 240 mila euro imposto dal governo l'anno passato), ma anche i politici non vedono di buon occhio il ridimensionamento dei loro dicasteri: è un fatto che il ministro della Giustizia Andrea Orlando vuole tenersi ben stretta la «sua» penitenziaria, e ha già annunciato che «la fusione non è all'ordine del giorno».

Se i ministeri litigano per le competenze, anche i reparti specializzati dei vari corpi si pestano i piedi a vicenda. Per legge, in materia di sanità e contraffazione alimentare, possono infatti intervenire sia i carabinieri dei Nas sia i Forestali e quelli della Finanza, mentre altri reati del settore agroalimentare sono contesi dal comando carabinieri Politiche agricole, dal nucleo operativo della Finanza (spe-



CONTROLLI DELLA GUARDIA DI FINANZA. NELL'ALTRA PAGINA: CARABINIERI CON L'UNIFORME STORICA

cializzata nelle frodi comunitarie) e, ovviamente, dai forestali, che spesso litigano con quelli del Noe quando si tratta di indagare sui crimini ambientali. Su cui, però, possono mettere becco anche gli specialisti della Finanza «con», dice una legge, «una componente aeronavale preposta». Persino la difesa dei nostri beni culturali è spaccettata tra più corpi: una direttiva del 1992 attribuisce ai carabi-

nieri la Tutela del patrimonio culturale, ma un'altra firmata dall'ex ministro Beppe Pisanu del 2006 prevede che possa intervenire anche la Finanza, «per quel che concerne» si legge «i compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di demanio e patrimonio pubblico».

Insomma, tutti fanno tutto, spesso senza alcun coordinamento. Una pato- ▶

E i soldati fanno dietrofront

Nella falange di personale in uniforme schierato per garantire l'ordine c'è pure l'Esercito. Dal 2008 i soldati sono impegnati nell'operazione "Strade sicure", pattugliando alcune zone di 34 città italiane e sorvegliano numerosi obiettivi sensibili, come sedi diplomatiche, abitazioni di magistrati o infrastrutture importanti. Come spesso accade, si tratta di una misura d'emergenza voluta dall'allora ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu all'indomani degli attentati di Londra del luglio 2005 e poi proseguita senza definirne con chiarezza gli scopi.

Il provvedimento all'inizio mirava a recuperare personale delle forze dell'ordine per le indagini contro il terrorismo internazionale, affidando ai soldati il presidio dei posti fissi, e aumentare la sicurezza complessiva con ronde di militari soprattutto nelle zone periferiche. All'epoca era stato previsto che venissero concessi anche i poteri di polizia giudiziaria, ossia la possibilità di realizzare fermi e arresti, ma poi la questione è stata ritirata: per questo i soldati devono essere accompagnati da un poliziotto o da un carabiniere, che resta l'unica figura a norma di legge in grado di intervenire.

Nel 2014 sono stati impiegati 4250 militari per questa missione. Ma dal nuovo anno le cose potrebbero cambiare: in alcune città le pattuglie sono state abolite, limitando l'attività al solo controllo dei posti fissi. A Verona la decisione di ridurre l'impiego dei soldati ha già provocato polemiche, con contestazioni del sindaco leghista Flavio Tosi contro il governo. Mentre dai sindacati di polizia è venuto un coro di giubilo: «Avevano compiti limitati e ci costringevano a fare loro da balia. Quelle pattuglie miste erano solo un dispendio di soldi».



UN ELICOTTERO DEL CORPO FORESTALE IN UN'OPERAZIONE CONTRO GLI INCENDI. SOTTO: PERSONALE DELLA POLIZIA LOCALE DI ROMA, UN TEMPO CHIAMATI VIGILI URBANI, IN SERVIZIO

logia, anche perché i corpi insistono sullo stesso, identico territorio. In Francia la Polizia è presente nelle grandi città e la Gendarmeria opera nei piccoli centri, in Austria, Germania e Inghilterra ogni corpo ha identità e campi d'intervento ben delineati, da noi trionfano le duplicazioni. Una malattia che ha contagiato persino i dispositivi antimafia: la nascita della Dia, sulla carta la nostra Fbi, avrebbe dovuto comportare teoricamente lo scioglimento degli altri reparti specializzati. Invece polizia, finanza e carabinieri

lavorano sul crimine organizzato come sempre, e tutti vantano una o più unità antidroga.

ANOMALIA ITALIANA

Finora, a parte l'ipotesi di cancellare i Forestali, il governo non ha messo sul tavolo nessuna riforma di rilievo. Eppure Morando, viceministro dell'Economia, resta ottimista. «La fusione del Corpo Forestale con la Polizia è solo un primo passo. Di sicuro ci sono i margini per effettuare riforme importanti, in modo da evitare sovrapposizioni non

più accettabili. Bisogna che, almeno, il territorio venga diviso tra i corpi: dove c'è una forza di polizia non ce ne deve essere un'altra. In Europa siamo uno dei Paesi che spende di più, ma in termini di risultati facciamo peggio di Francia, Germania, Inghilterra e Spagna: vuol dire che c'è un problema di organizzazione e struttura del servizio. Le sembra opportuno, per esempio, che la Guardia di Finanza abbia reparti antisommossa come i Berretti Verdi?».

L'anomalia italiana salta agli occhi analizzando anche gli ultimi dati Eurostat. Anche se le cronache nazionali raccontano di volanti che restano a secco di carburante, di uniformi che non bastano per tutti, di magistrati costretti a fare indagini con un organico falcidiato (ci sono 26 mila agenti di polizia giudiziaria in meno), siamo in assoluto il Paese della Ue con più divise sul campo, circa 276 mila. Un numero che non comprende né la polizia locale, né l'armata della Penitenziaria e dei vigili del fuoco. Non sono contributi secondari. Nei lunghi anni di Roberto Maroni al Viminale agli ex vigili urbani sono stati destinati investimenti enormi, proprio per rafforzarne il ruolo nel settore della sicurezza: è stato persino finanziato l'acquisto di un aereo per la municipale di Chieri, nel Bresciano. Salvo poi scoprire scandali più o meno clamorosi nella gestione dei pizzardoni: il più dirompente è quello sul Capodanno romano, con l'83,5 per cento degli agenti capitolini che hanno dato forfait (vedi

Foto: AGF (2)

Il botto finale dei vigili romani

Il Capodanno romano si è chiuso con un botto che potrebbe mettere in discussione tutte le regole del pubblico impiego. Protagonisti gli agenti della polizia locale capitolina, che sono riusciti a dare il colpo di grazia alla loro immagine. Sommando rivendicazioni assortite contro il sindaco Ignazio Marino a una palese dose di cialtroneria, nell'ultimo giorno del 2014 hanno dato forfait in massa dal servizio. Stando ai dati del Campidoglio, l'85 per cento non si è presentato, trincerandosi dietro certificati medici o altre giustificazioni. In particolare, come ha dichiarato il vicesindaco Luigi Nieri, il 75 per cento del totale pari a 571 vigili si è messo

in assenza per malattia: un'epidemia decisamente anomala, rispetto a quanto accaduto nelle altre città e nelle altre categorie professionali, dove pure non sono mancate defezioni significative, come quelle degli autisti delle metropolitane romane o quella amplissima dei netturbini napoletani. Nella capitale un altro dieci per cento degli agenti - ben 81 - ha usufruito dei permessi per assistere familiari immobilizzati mentre 63 sono andati a donare il sangue - senza preavvertire - proprio il 31 dicembre. Infine, 44 membri della polizia locale non hanno motivato la loro assenza, diventando il primo bersaglio dell'ispezione disposta dal ministro della Funzione pubblica Marianna Madia.

I sindacati dei pizzardoni hanno fatto muro, difendendo in blocco i colleghi e contestando le cifre del Campidoglio. Ma i numeri dell'astensione restano macroscopici. E rendono scandaloso il comportamento delle figure incaricate di fare rispettare la legge. Dietro la rivolta ci sono contrasti più profondi, che nascono dall'attività del sindaco per razionalizzare molti aspetti del corpo: dalla revisione delle indennità, che premiano persino il lavoro pomeridiano o la pulizia delle divise, alla rotazione periodica dei dirigenti tra i diversi municipi cittadini come strumento di prevenzione anticorruzione. Misure vissute come un attacco dalla corporazione dei vigili.

box). Come è lontana l'Europa. La Germania e la Francia, più popolate, hanno rispettivamente meno uomini (243 mila e 206 mila), mentre la Gran Bretagna - dove le statistiche indicano livelli di sicurezza per noi lunari - ha quasi la metà dei nostri poliziotti. Così, se in Italia si contano 453 agenti ogni 100mila abitanti, in Francia scendono a 356, in Germania a 300, in Inghilterra a 259. La Norvegia, addirittura, appena 159. Una classifica confermata anche dall'altro studio di riferimento del settore, l'"European sourcebook of crime and criminal justice statistics", secondo cui in Italia ci sarebbero addirittura 535 agenti ogni 100mila abitanti.

Certo mafia, camorra e 'ndrangheta sono un cancro tricolore, e ogni nazione ha le sue peculiarità. Eppure la discrasia tra investimenti e risultati è evidente in ogni tabella Eurostat: nel 2012 abbiamo

MORANDO: BISOGNA CHE ALMENO IL TERRITORIO VENGA DIVISO TRA I CORPI, DOVE C'È UNA FORZA DI POLIZIA NON DEVE ESSERCENE UN'ALTRA

speso per i servizi di polizia l'1,2 per cento del Prodotto interno lordo, secondi solo a Spagna e Gran Bretagna. Oltre 18,3 miliardi, a cui vanno aggiunti altri due miliardi per i costi di vigili del fuoco e Penitenziaria.

Un tesoro sprecato, speso senza attenzione, disperso nei rivoli dei nostri corpi affamati di autonomia e potere. Così

gelosi della loro indipendenza da non essere riusciti neanche a creare il numero unico di emergenza. Dal 2004 la Ue ha infatti obbligato tutti i Paesi membri a usare il 112, in modo da smistare rapidamente le telefonate agli agenti più vicini o ai reparti specializzati. Su 28 nazioni siamo gli unici che non l'hanno ancora attivato, se non in via sperimentale a Varese, Milano e Brescia. «Non starò a guardare la vita dei cittadini italiani messa in pericolo perché il governo non ha fatto niente», disse nel 2010 il commissario europeo Neelie Kroes, annunciando la procedura d'infrazione contro l'Italia. Berlusconi prima, Monti e Letta poi, Renzi oggi hanno continuato a non far nulla. Nonostante in gioco ci sia la sicurezza dei cittadini e, pure, multe salatissime: se non ci mettiamo in regola rischiamo di pagare 178.560 euro. Al giorno. ■

